

29

Lagazuoi Piccolo

Difficoltà

E/EE brevi tratti di ferrata, nei tunnel è necessaria una pila

Tempo di salita

2.30 ore

Tempo di discesa

1.45 ore

Dislivello

880 metri

Itinerario segnato

rosso senza numero

Periodo**consigliato**

da fine giugno
a inizio ottobre

Il Lagazuoi Piccolo sembra una montagna banale. Sforata dalla funivia che sale dal Passo Falzarego e dalla pista da sci che scende alla Capanna Alpina, questa cima può essere raggiunta in un quarto d'ora dall'arrivo dell'impianto, ed è celebre grazie allo straordinario panorama. A renderla di eccezionale fascino, invece, provvedono le memorie della Grande Guerra come la galleria italiana che sale dalla Cengia Martini alla Punta Berrino e il sentiero di guerra austro-ungarico che scende verso il Passo di Valparola. Combinando i due itinerari, restaurati tra il 1998 e il 2001, ci si può fare un'idea completa delle postazioni dei due eserciti e sulle mine che hanno sconvolto la montagna. Il percorso in salita nella galleria è faticoso, l'itinerario austriaco è complessivamente facile, ma include qualche tratto esposto all'inizio e nella cengia che conduce al ponte sospeso, dove è bene autoassicurarsi.

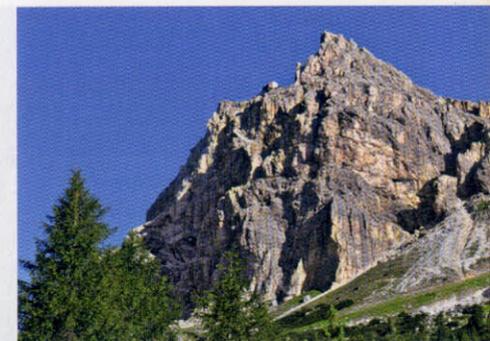


La cresta della Punta Berrino che conduce all'imbocco del tunnel.

Itinerario

Il Passo Falzarego (2107 metri) può essere raggiunto da Cortina d'Ampezzo, da San Cassiano (San Cassian, St. Kassian), da Pieve di Livinallongo, da Colle Santa Lucia o da Caprile. Dal Passo si oltrepassa il parcheggio della funivia, si scende a traversare una strada e si sale sul sentiero tra i mughli che si tiene a sinistra della pista da sci. A un bivio (cartelli) si lascia a destra il tracciato per la Forcella Lagazuoi e si sale a tornanti, sulle ghiaie, fino alla base della parete della Punta Berrino.

Si lascia a destra un altro sentiero per la Forcella, si supera un breve tratto attrezzato, si traversano una breve galleria e un canalone ghiaioso e si inizia a salire sul ripido tratto iniziale della Cengia Martini. Toccata una cisterna del 1917 si prosegue fino a un primo breve tunnel e a una caverna all'ingresso della Cengia Martini (2400 metri, 0.45 ore). Per passarla, basta seguire le corde metalliche che girano uno spigolo e conducono nel canalone che divide in due parti la parete. Dopo averlo attraversato (pericolo di caduta sassi: non sostare!) si raggiungono alcuni edifici italiani in parte restaurati. Tornati alla caverna (la visita della Cengia Martini richiede 0.30 ore a/r) si inizia a salire nella ripida galleria.



Il Lagazuoi Piccolo dalla strada del Falzarego.

**INFO UTILI**

APT Dolomiti
Cortina d'Ampezzo
0436.3231,
www.infodolomiti.it

Consorzio Turistico
Alta Badia
0471.836176,
www.altabadia.org

Rifugio Lagazuoi
0436.867303,
www.rifugio.lagazuoi.com

Il Rifugio Lagazuoi dal sentiero che sale alla vetta.



La mina italiana del Lagazuoi

Il profilo del Lagazuoi Piccolo è stato trasformato da cinque gigantesche mine – quattro austriache e una italiana – qui esplose tra il 1916 e il 1917. A inaugurare questo genere di guerra fu la mina italiana dell'aprile 1916 sul Col di Lana, che trasformò la vetta in un cratere ma non mise in fuga gli austriaci. Tre mesi dopo, l'11 luglio, la mina del Castelletto cambiò il volto della Tofana di Rozes. Il 20 giugno del 1917, dalle Cinque Torri, Vittorio Emanuele II e il generale Cadorna assistettero come dal palco di un teatro allo scoppio della mina italiana sul Lagazuoi, che fece a pezzi qualche centinaio di soldati nemici ma non spostò di un millimetro il fronte. Nell'autunno, lo sfondamento austro-ungarico a Caporetto costrinse le truppe italiane ad abbandonare in fretta le Dolomiti.

La scalinata rende il percorso comodo anche se faticoso, la corda fissa consente di assicurarsi, varie aperture permettono di affacciarsi verso la vetta del Lagazuoi Piccolo e il Passo Falzarego. Raggiunto un tratto pianeggiante si incontra una baracca-dormitorio di guerra incastonata nella roccia, poi un ultimo tratto a spirale porta all'uscita del tunnel nei pressi delle postazioni italiane più avanzate. Una aerea cresta affacciata sul dirupo creato dallo sbocco della mina conduce alle prime trincee austriache.

Dopo aver costeggiato una parete si sale (corde fisse) alla stazione di arrivo della funivia e al Rifugio Lagazuoi (2752 metri, 1.30 ore), da cui si ammira uno dei più spettacolari panorami delle Dolomiti.

Si riparte sulla cresta, attrezzata all'inizio con qualche mancorrente, fino alla vetta del Lagazuoi Piccolo (2788 metri, 0.15 ore), da cui il panorama diventa ancora più vasto. Poco oltre si imbecca a sinistra il sentiero austriaco, che segue una cengia qua e là attrezzata con corde fisse e ponticelli, e prosegue per una ripida rampa ghiaiosa ai piedi della parete Ovest della montagna.

Raggiunta una spalla di erba e rocce ci si affaccia sulla parete Sud del Lagazuoi Piccolo, e si riprende a scendere

superando delle caverne e delle trincee austriache. Una stretta cengia attrezzata conduce a un ponte sospeso (2450 metri), poi un canalino ghiaioso porta alla fine delle difficoltà. Il sentiero scende a tornanti per un ripido pendio e raggiunge un bivio dove si va a sinistra verso le trincee austriache della postazione Vonbank. Un sentierino che taglia delle vaste colate ghiaiose riporta al Passo Falzarego (1.45 ore).

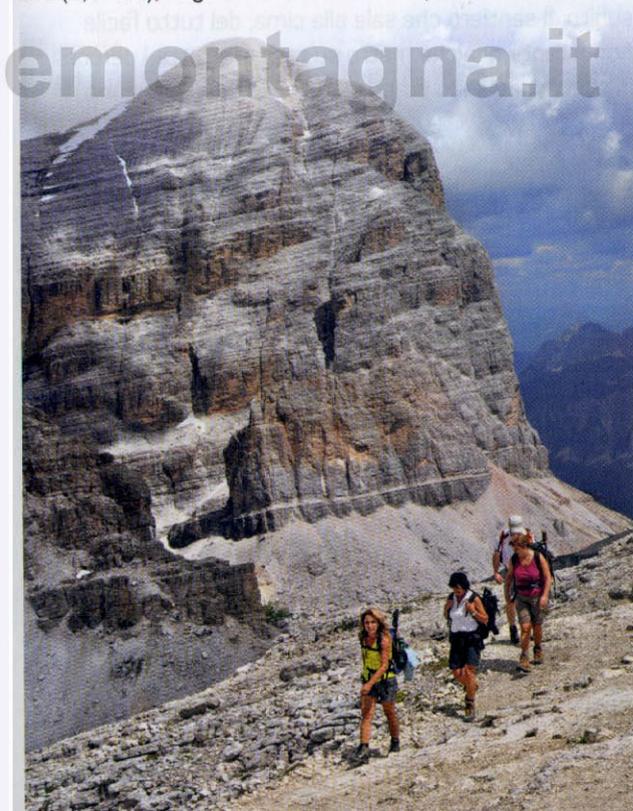
Altri itinerari. La salita dal Passo Falzarego per il sentiero e le piste da sci

(T/E, 1.30 ore) è elementare e monotona. Grandioso l'itinerario (E, 2.45 ore) che sale dalla Capanna Alpina per il Rifugio Scotoni e il Vallone di Lagazuoi. Dal Passo di Valparola si può salire al Sass di Stria (2477 metri), per un itinerario facile (E, 1 ora), seguendo un sistema di postazioni e trincee.

I RIFUGI

Rifugio Lagazuoi

Sulla cresta sommitale del Lagazuoi Piccolo, a 2752 metri di quota e a pochi passi dall'arrivo della funivia che sale dal Passo Falzarego, questo confortevole rifugio offre uno dei migliori panorami delle Dolomiti. Di proprietà privata, ha 70 posti letto ed è aperto dal 20 luglio al 30 settembre e da dicembre a fine marzo.



Escursionisti verso la vetta, sullo sfondo la Tofana di Rozes.



La galleria del Lagazuoi.